

Il magistrato intervistato a Polistena da Giovanni Minoli

# Gratteri: «È convenuto a tanti sottovalutare la 'ndrangheta»

## La Calabria? È stata devastata dall'abusivismo

**Attilio Sergio**

### POLISTENA

Ricco di spunti interessanti il "faccia a faccia" tra il noto giornalista televisivo Giovanni Minoli ed il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri.

Rispondendo alle domande di Minoli il magistrato, da trent'anni sotto scorta per la sua battaglia quotidiana contro la 'ndrangheta, ha innanzitutto confidato che «il suo sogno è quello di arrestare tutta la parte della Calabria sporca».

Nell'ammettere che anche lui, a volte, ha paura, Gratteri si è detto pronto ad andare avanti e a proposito della Calabria ha ricordato che l'abusivismo edilizio degli anni '70 e '80 ha devastato una regione che dovrebbe puntare su un turismo intelligente e non su quello predatorio d'agosto.

Il magistrato ha affermato che in Italia c'è bisogno d'informatizzare il processo penale, ridisegnando la geografia giudiziaria e togliendo gli sprechi negli uffici. E la Commissione nazionale antimafia così com'è concepita ora, non serve.

Riguardo alla 'ndrangheta, Gratteri ha innanzitutto ricordato che già ai tempi dell'unità d'Italia, le classi dirigenti utilizzavano le mafie per il loro potere, facendo notare che «è convenuto a tanti sottovalutare la 'ndrangheta», e come «in alcuni contesti 'ndrangheta e massoneria deviata siano la stessa cosa». Secondo Gratteri, inoltre, il venir meno dell'etica ha permesso alla 'ndrangheta di radicarsi al Nord e in tutta Europa, ricordando che il traffico di cocaina ha reso straricchi i capimafia, mentre i proventi della vendita di cocaina hanno fatto saltare le regole del libero mercato.

Gratteri ha quindi invitato ad educare la gente ad una scelta etica, aiutando e stando al fianco delle associazioni impegnate nella lotta alle mafie e per il riscatto del territorio. Riguardo ai beni confiscati, si è augurato che la confisca sia resa più snella, investendo risorse, uomini e mezzi, sull'Agenzia nazionale dei beni confiscati. «È necessario – ha aggiunto – rendere fruibile il bene già immediatamente dopo il sequestro, in quanto un bene non può rimanere congelato per dieci anni».

Sull'immigrazione, ha affermato che «purtroppo rappresenta un affare per tutti». Nel ricordare ai giovani presenti che «non conviene, a livello economico, delinquere, in quanto la ricchezza della 'ndrangheta è solo nelle mani dei capi, mentre il resto sono solo dei morti di fame», Nicola Gratteri ha rimarcato che «sono sempre di più le donne di 'ndrangheta che hanno il coraggio di sfidare il proprio contesto familiare per amore dei propri figli».

### IDODICI ANNI DELLA FONDAZIONE PER IL SUD

## Il bene confiscato ai clan simbolo del cambiamento

Il Centro "Padre Puglisi" è ospitato in un immobile sottratto alla criminalità

### POLISTENA

La **Fondazione Con il Sud**, a conclusione di una tre giorni in Calabria, ha festeggiato nel Centro "Padre Pino Puglisi" di Polistena, polo culturale contro le mafie, il 12. compleanno.

**Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**, ha ricordato che la Fondazione ha finora sostenuto ben 68 progetti di valorizzazione di beni confiscati al Sud, auspicando che – oltre che un simbolo – possano sempre più essere occasione di sviluppo.

Don Pino Demasi, referente di "Libera" e responsabile del Centro "Padre Pino Puglisi", portando l'esempio del palazzo del quartiere Catena che «da palazzo di Cosa Nostra è divenuto casa nostra», ha affermato che anche in una terra martoriata come la Piana il cambiamento è possibile.

Sono intervenuti anche Marco Imperiale, direttore della **Fondazione Con il Sud**, Giorgio Righetti, direttore dell'Acri, Gianni Pensabene, portavoce del Forum regionale del Terzo Settore, Gerry Salole a nome dell'European Foundation Centre e Stefania Mancini, presidente della Fondazione Charlemagne.

(a.s.)

**Fondazione per il Sud** Giovanni Minoli e il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri

